Il «via» in diretta alla TV

Il «Cantagiro» scatta questa sera da Biella

MITA, 16 ANNI: DAL «PIPER» ALLO SCHERMO

Le stelle — cioè le attrici — nascono a grappoli di questi tempi. Abbiamo tenuto a battesimo Romina Power, visto dal video le forme non eccezionali di Raquel Welch, ed eccoci ora testimoni dell'ingresso nel mondo del cinema di Mita Medici, ovvero Franca Patrizi ovvero Patrizia Perini ovvero Patrizia Vistarini. Sorpresi di tale abbondanza di dati anagrafici? Anche noi lo siamo stati. E abbiamo capito che, ad onta di tutte le biografie che affermano il contrario, i divi nascono faticosamente e il processo di incubazione è lungo e irto di difficoltà, angosce, ripensamenti.

Torniamo a Patrizia il cui nome d'arte (siamo riusciti alfine ad orizzontarci) sarà quello di Mita Medici. Non siamo riusciti a chiarire per quale misterioso processo si sia arrivati a questo nome: forse loro la Machiavelli è sembrato giusto riscuotere ancora in Arco i panni del cinema. Mita, dunque, è una ragazza del *Piper*. Lì è stata «scoperta» ma, guarda caso, nel cinema c'era già. Suo padre è infatti Franco Silva l'ex *partner* (nella vita) di Anita Ekberg. Ecco spiegato il cognome, Vistarini, con il quale Franco Silva risulta iscritto all'anagrafe (Perini è il nome della madre, separata dal marito e Patrizi era un primo nome d'arte, poi abbandonato). Ha sedici anni, ha fatto una particina nel film di Salce *Come imparai ad amare le donne*, accanto alla Power, studia per conseguire il diploma di segretaria d'azienda e le piace tanto ballare.

Di lei non vi potremo dire il colore degli occhi quasi sempre coperti da due lunghe ciocche di capelli che Mita, nel nostro incontro romano di ieri all'Hilton, per il suo lancio, cercava nervosamente di mandare indietro («parrucca», ha confessato poi imbarazzata quando Lello Bersani glielo ha chiesto: e si è accorta subito di aver fatto la sua prima *gaffe*)

Le chiediamo come è successo. «Successo cosa?». «Che sei diventata una attrice». Non è facile farsele raccontare (eppure la storia già la sapevamo) Mita si inceppa, e poi sta molto attenta a parlare perché devono averle detto che ha una pronuncia troppo dichiaratamente romanesca e ogni tanto si ferma e ricomincia la frase, cercando di essere impeccabilmente italiana. «Dunque, lei era al *Piper* Spinola il regista, cercava una ragazza per il suo secondo film. Aveva già fatto molti provini: anche alla Spaak, anche alla Power. Nella bolgia dello *shake* ha detto ad un amico: "Portami una ragazza per il film". E lui, dice Spinola, ha portato lei. Il regista l'ha guardata e ha detto: "Bella...". E le ha chiesto il numero di telefono. Tutto vero?».

«Io so solo — dice Mita — che stavo ballando e un amico farfugliò che c'era un regista. Ci andai senza aver capito bene e senza credere molto che qualcuno mi cercasse per il cinema...».

«A lei piace, vero, fare il cinema?».

«Sì, e molto».

«Allora?».

«Allora Spinola mi chiese il numero del telefono e basta...».

«Ma lei ha già fatto una particina con Salce, non è vero?».

«Sì».

Lasciamo Mita per Paolo Spinola, il regista della *Fuga*. Il suo nuovo film si chiamerà *L'estate* ed avrà per protagonisti, oltre alla Medici, Enrico Maria Salerno e Nadja Tiller. Anche *L'estate*, come *La fuga*, si muoverà su di un «rapporto difficile» ed anche questa volta è, se si vuole, la cronaca a suggerirne il nodo centrale. La Tiller sarà infatti la madre di Mita, divisa dal marito ma convivente con un industriale, Salerno. Mita, la figliastra, si innamorerà di lui e lo porterà via alla madre.

Il film, a colori è stato sceneggiato da Spinola e Rafael Azcona. Sarà girato, in esterni, in Sardegna.

l. s.

Un uomo dell'ANICA all'ente noleggio?

La SINO, Società italiana noleggio, costituita in seno all'Ente gestione cinema, non ha ancora un responsabile operativo, non avendo l'ANICA (l'associazione degli industriali cinematografici) e il ministro delle partecipazioni statali, Bo dato il loro «gradimento» ad un nome proposto da parte socialista, quello del signor Renzo Ventavoli, gestore del cinema «Nuovo Romano» di Torino (che svolge un'attività notevolmente qualificata nel campo dell'esercizio) e partecipe di alcune interessanti iniziative sul piano della distribuzione.

Come è noto, la nuova legge sul cinema prevede sia pure con alquanti limiti, un intervento dello Stato nel mercato cinematografico. Allo scopo di dare attuazione a questo principio è stata appunto costituita una società statale di noleggio, denominata SINO, che dovrebbe favorire la circolazione di quei prodotti, soprattutto italiani, che, quando siano ispirati a premianti criteri artistico-culturali, trovano difficilmente, e comunque in condizioni di assoluta inferiorità, accesso nel circuito delle sale di spettacolo; dominato, come si sa, dallo strapotere delle case di distribuzione americane, e dai loro accordi privilegiati con i gruppi monopolistici dell'esercizio nostrano.

La designazione di Ventavoli, per il posto di direttore della SINO, sarebbe stata caldeggiata dai «lombardiani». Il presidente dell'ANICA, Monaco (rappresentante troppo ufficioso dei *big* di Hollywood), non lo ha considerato, evidentemente un «uomo di fiducia». Il ministro Bo si è accodato a Monaco. E, a quanto pare, le massime istanze del PSI, investite della questione, hanno ceduto all'imposizione di Monaco e di Bo. L'intervento dello Stato nel mercato cinematografico non nasce davvero sotto i migliori auspici.

Tre gironi - Mario Carotenuto sarà il direttore di gara

Dal nostro inviato

BIELLA, 21

La macchina del Cantagiro sta mettendo a punto i suoi ultimi dispositivi, pronta a entrare finalmente in funzione domani sera con lo spettacolo inaugurale allo stadio La Marmora di Biella.

L'organizzatore Ezio Radaelli ha riassunto, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio in un teatro della cittadina, i particolari di questa quinta edizione. Tutto si è sempre svolto a puntino, in base ad un'organizzazione ferrea e precisa, ed anche quest'anno Radaelli ha predisposto misure affinché i cantanti rispettino le norme lungo l'itinerario e non s'abbandonino ai capricci.

Intanto, al teatro Odeon sono terminate questo pomeriggio le prove dei numerosissimi cantanti partecipanti ai tre gironi: il girone A, riservato ai «big», il girone B, dei cantanti più giovani e meno affermati, e il girone C, che costituisce la novità del Cantagiro 1966, che ospita i complessini, tutti d'intonazione, naturalmente «beat».

L'anno scorso, una delle canzoni più simpatiche e musicalmente meglio costruite era una canzone «beat» di Ricky Gianco: non ebbe molta fortuna. Forse lo stesso Gianco avrà più fortuna quest'anno: ma tutto il girone C potrà riservare, con molte probabilità, i più lusinghieri consensi al Cantagiro, visto che vi figurano la maggior parte dei migliori complessini «beat», nati fra il '65 e il '66, e affermatisi magari in queste ultime settimane. I «Kings», ad esempio, un quintetto veronese che ha lanciato, per primo in Italia, le canzoni «impegnate» di Bob Dylan, il «Folk singer» numero uno di America; o la pittoresca ed emiliana «Equipe 84», dal «beat» un po' grasso e umoroso; o i bravi Camaleonti e i New Dada e ancora i Rokes inglesi, tutti legati ai «Piper» nostrani.

Un girone C che non significa affatto, insomma, il girone degli ultimi: al contrario promette di essere il girone dei primi. Con buona pace dei Modugno, dei Michele, dei Nicola di Bari che popolano il girone A, anche se questo è il girone più prestigioso, quest'anno come mai, con Bobby Solo e con Gianni Morandi (vincitore morale della scorsa edizione). Pronostici è prematuro farne, visto che non si è ancora incominciato, ma, nonostante Modugno affermi che la sua canzone, *Santo Valentino*, piace a tutti e a tutte le età, e non solo ai fidanzati, è prevedibile che la lotta si svolgerà soprattutto fra Bobby Solo — alla sua prima prova di fronte al grande pubblico — e Morandi.

Un'altra novità di quest'anno è la riapertura del Cantagiro ai grossi «mostri» di ieri come, ad esempio, Tony Dallara e Mario Abbate che, però, ha dato «forfait» all'ultimo minuto perché ammalato abbastanza gravemente.

In attesa dello spettacolo inaugurale di domani sera, che per la quantità di esibizioni (18 cantanti in «A», 20 in «B», e 10 complessini in «C»), scatterà alle 20.30, e verrà ripreso, in diretta, dal la TV, i «fans» di Biella hanno potuto scegliere fra gli autografi d'obbligo con i «big» e i «colpi d'occhio» dei pittoreschi zazzeruti del girone C. L'«Equipe 84» ha già avuto modo di far esplodere la prima «bomba» del Cantagiro con il suo nuovissimo organo elettronico: lo hanno provato nottetempo nel loro hotel pensando di non farsi notare — l'organo è ancora segreto — ma la potenza dello strumento era tale che hanno scosso tutti i clienti nel loro sonno ignaro dei segreti musicali.

Altra novità della carovana una scimmia, «accreditata» al Cantagiro da un noto settimanale beat giovanile di Milano. Non si sa se la protezione degli animali abbia dato il suo benestare alla faticaccia del quadrumane: il Ministero della Difesa ha certo, invece, compreso la situazione concedendo una benevola proroga al cantante del girone B, Vasso Ovale che, proprio in questi giorni, avrebbe dovuto indossare la divisa grigioverde.

Mario Carotenuto sarà lui stanno il direttore di gara, ruolo ricoperto per quattro anni da Enrico Maria Salerno, mentre il giovane Nuccio Costa sostituirà Daniele Piombi nella presentazione Manca stavolta la valletta cantagirina (che era Dany Paris): ma non se ne sente la mancanza, francamente, dal punto di vista spettacolare.

Daniele Ionio

Festival internazionale

A Praga il meglio della TV

Dal nostro inviato

PRAGA, 21

Con la tradizionale manifestazione alla «Lanterna magica» di Praga, si è aperto stamane il terzo Festival televisivo internazionale. La manifestazione si svolge all'insegna — questo è, sostanzialmente, il significato del motto scelto per la rassegna di quest'anno — dell'amicizia dei popoli, dell'umanesimo, della fedele indagine sulla realtà.

Come già nelle scorse edizioni, questo Festival si presenta, tra i vari che ormai si tengono annualmente nei diversi paesi del mondo, compresa l'Italia, come il più fecondo, forse, e senz'altro come il più ricco per il numero di ore di proiezione e di organismi che vi partecipano.

Alla rassegna saranno presentate cinquanta opere in concorso e ventinove fuori concorso. Le nazioni presenti con un maggiore numero di opere sono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti con quattro e l'URSS con tre. Quest'anno partecipano alla rassegna nazioni molto interessanti, ma che di solito ai festival non si vedono, come l'Algeria, la RAU, l'Irlanda, Cuba e il Kuwait. La giuria è composta dei rappresentanti dei seguenti paesi: URSS, RFT, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, RDT, Francia, Canadà, Ungheria, RAU, Jugoslavia, Romania: si tratta di registi — tra essi il sovietico Alekandrov — scrittori, dirigenti e funzionari dei vari organismi televisivi.

Come per le passate edizioni, sono in programma teledrammi, spettacoli di varietà, documentari provenienti da quasi tutti i paesi che posseggono reti televisive, anche da quelli che ne hanno di modeste proporzioni e che si dedicano ancora ad una produzione di tipo semisperimentale.

L'Italia si presenta con un solo lavoro: L'ammiraglio, il racconto sceneggiato tratto, per la regia di Anton Giulio Majano, dal Clandestino di Mario Tobino. Non si può non apprezzare il fatto che la scelta della RAI si sia orientata su uno dei pochi telefilm prodotti in Italia e ispirato al tema della lotta antifascista.

Purtroppo, però, L'ammiraglio ha non pochi limiti e nel campo dei telefilm e dei teledrammi ci sono paesi, come la Gran Bretagna o l'Ungheria o la Germania occidentale, che presentano ormai tradizionalmente opere di livello assai alto. In altri campi (quello del documentario storico, ad esempio) noi avremmo potuto forse reggere il confronto assai meglio. Comunque, a teleschermi accesi, ogni ipotesi è ormai inutile: vedremo in concreto come andranno le cose.

La rassegna vera e propria è stata aperta da un balletto jugoslavo dal titolo Ententinou. *L'opera più interessante della giornata di oggi ci è sembrato un teledramma giapponese dal titolo* La stazione, *nel quale si narrano gli amori di tre coppie tra il via-vai dei treni.*

Il festival continua fino al giorno 29, quando avrà luogo la premiazione. Nella serata del 25, come intermezzo della manifestazione, si avrà anche un festival di canzoni, «La chiave d'oro», al quale partecipano tutti i paesi dell'Intervisione, come già avvenne l'anno scorso.

g. c.

Mario Abbate seriamente malato

NAPOLI, 21.

Mario Abbate è stato colto da malore ieri sera mentre prendeva parte ad una manifestazione canora nella piazza di Gragnano ed è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale Cardarelli.

Il cantante, al quale è stata riscontrata una perforazione duodenale con emorragia, è stato sottoposto a trasfusioni di sangue e ad una terapia intensiva con iniezioni di cardiotonici.

Documentario sui partigiani della Guinea portoghese

Alla Commissione di decolonizzazione dell'ONU è stato presentato il film documentario *Labanta negro!* (Alzati negro) realizzato per la REIAC Film dal regista Piero Nelli e dall'operatore Eugenio Bentivoglio durante un soggiorno di tredici giorni (dal 2 al 15 febbraio 1966) tra le forze partigiane della Guinea detta portoghese.

La Commissione di decolonizzazione dell'ONU, riunita ad Algeri dal 16 al 20 giugno, ha accolto come prova testimoniale il film documentario e le deposizioni del regista Piero Nelli e dell'operatore Eugenio Bentivoglio.

Insieme a caccia di notorietà

LONDRA — Le tre ragazze in minigonna sono le cantanti Gabriella Licudi, Ingrid Brett e Lotte Tarp che si sono messe insieme e hanno formato un trio che si sta affermando, giorno per giorno, in Gran Bretagna. Un gran passo avanti sulla strada della popolarità lo faranno però partecipando al film «The Jokers», di cui è appena cominciata la lavorazione. Gabriella, Ingrid e Lotte sono intervenute al ricevimento dato in occasione del primo giro di manovella e, come si vede dalla foto, non hanno nascosto la loro gioia.

«Pare che...» al Piccolo di Milano

Riuscito a metà il nuovo spettacolo di Gino Negri

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Impresa riuscita solo nella prima parte quella di Gino Negri con il suo *Pare che.....*, spettacolo storico-musicale in scena al Piccolo di via Rovello. Dopo una partenza bruciante raggiunta subito la velocità critica di fuga dalle basse e pesanti nubi del «popolar-qualunquismo» ed entrati felicemente nella costellazione del grotteseo, già si anelava alla lontana galassia della satira, quando — proprio come succede ai Gemini degli americani — qualcosa non ha funzionato. Così che il tuffo finale è stato più un ammaraggio di fortuna che il compimento di una felice traiettoria.

I protagonisti, manovrando con abilità e perizia, ne sono usciti ugualmente con onore: sopra tutti il Wagner del *cabaret*, il piccolo gigante della musica semiseria italiana, Gino Negri, il quale si può fregiare, per meriti acquisiti sul campo, di un nuovo nastrino, che si aggiunge alle altre sue passate e valorose campagne di guastatore.

Se tutto non è andato bene fino in fondo, anche in questo caso si deve parlare di errore dell'«uomo», cioè dello stesso Negri, che s'è fidato a fare tutto o quasi da sè, anche la scelta delle canzoni da includere nello spettacolo, che è un po un'antologia della sua abbondantissima produzione musicale fino ad oggi. Ma nella scelta gli è mancata la sufficiente freddezza per tagliare almeno un paio di «canzoni-*sketches*» completamente sballate, indulgendo per di più a esumare da un cassetto una sua commedia musicale inedita, *I maloia*, che, almeno nello stralcio presentato, era meglio fosse rimasta un amore «segreto» dell'autore. Una vera disdetta, perchè, a parte i vistosi buchi di *Latte d'asina* e di *Abele e Caino*, le altre canzoni o *sketches* musicali del primo tempo hanno tutti il loro momento di verità, cioè di divertimento per il pubblico.

Alcuni, poi, sono un perfetto *melange* di grottesco e di patetico di surreale e di popolare con effetti di comicità trascinante in particolare *La mutua*, che è l'unica vera canzone satirica del programma, il *Mosè d'Egitto*, nello spirito di certe lontane esperienze di Dario Fo — ricordate le sue storie paradossali sui personaggi bibuci? —, *La sposa del garibaldino*, intelligente esempio di canzone popolare apocrifa; e qui è più sottile il gioco della mistificazione che non nella canzone *Folk*, dove il «verso» al popolare è fatto con un tantino troppo di compiacimento, complice la brava Liliana Zoboli.

Nel secondo tempo, come abbiamo detto, le cose sono andate assai meno bene. La prima parte è stata dedicata a vere e proprie canzoni d'amore, scritte sempre da Gino Negri, che indulge ad abbandonarsi ad una sua nascosta, ma non troppo, vena melodico-sentimentale.

Ma anche il secondo tempo ha il suo momento magico ed è l'intermezzo tra la prima e l'ultima parte quando Gino Negri, entra direttamente in campo per cantare due sapidissime canzoncine «presidenziali»: un intervento-lampo il suo, ma che vale, da solo, il prezzo del biglietto.

Gli attori, molto bravi e impegnati, hanno avuto in Sandro Massimini l'interprete più smaliziato. Più stagato e rivistaiolo l'apporto dell'altro interprete maschile, Gino Marchi. Delle quattro attrici, Franca Mazzola si è rifugiata un po' troppo nel «falsetto» per coprire qualche *défaillance*, mentre la due volte brava Liliana Zoboli ha forzato a volte la parte «populista» delle sue caratterizzazioni. Carmen Scarpitta, carica di umori clownesch, ha dato sapore alla canzone *Play Girl* e alcuni *sketches* si sono molto giovati della sua bravura. Assai misurato l'intervento della cantante Hana Roth, di origine israeliana.

La regia di Filippo Crivelli ci è sembrata particolarmente slegata: non abbiamo capito certi movimenti di luce e l'utilizzazione di elementi scenici (la bagnarola, il carrettino) là dove l'azione mimata avrebbe potuto essere già significativa per se stessa.

L'accompagnamento musicale è affidato per il piano, a Roberto Negri, e per gli strumenti a percussione ad Andrea Poggi. Il pubblico numerosissimo, si è divertito dimostrando il proprio compiacimento con molte chiamate agli autori e all'autore.

Vittorio Granata

Una lettera di Pontecorvo su «La Battaglia di Algeri»

Signor direttore,

ho letto sull'*Unità* di ieri una corrispondenza dall'Algeria sul mio film: «La battaglia di Algeri». Pur essendo grato al vostro corrispondente per le calde parole che ha voluto spendere a favore del mio film, devo pregarvi di concedermi un poco di spazio per una precisazione.

L'occhiello del pezzo in questione parlava di «Anteprima mondiale» del mio film. In realtà la proiezione che è stata fatta ad Algeri è ben lontana dall'essere un'anteprima. E' più esatto dire che è stata proiettata una copia di lavorazione e di doppiaggio dell'*edizione algerina* con lunghi pezzi non ancora sonorizzati, con un montaggio non completato (in quanto dura circa mezz'ora in più di quanto dovrà durare la edizione definitiva) e quasi senza musica. Di questa edizione avevo visto soltanto alcuni rulli e mi ripromettevo di metterci le mani non appena ultimata l'edizione italiana.

Malgrado lo stato estremamente arretrato della lavorazione di questa copia, avevo autorizzato, sia pure a malincuore, una proiezione *decisamente* privata che i coproduttori algerini volevano fare per il loro governo in occasione della festa nazionale del 19 giugno. Capivo quanto la cosa fosse importante per loro e mi sembrava giusto accontentarli (visto anche lo sforzo fornito da loro tutti durante le riprese). L'unica condizione era che mi garantissero che nessun estraneo e, soprattutto, nessun giornalista o critico cinematografico avrebbe assistito alla proiezione. Dalla vostra corrispondenza ho capito che i coproduttori algerini, forse trascinati dall'entusiasmo per il *tema* della «Battaglia di Algeri» hanno mancato di parola proiettando il film di fronte a un numero di invitati molto più largo e battezzando questa proiezione, di materiale più o meno ordinato, «Anteprima mondiale».

Con molti ringraziamenti per l'ospitalità.

Cordiali saluti

GILLO PONTECORVO

RAI TV
controcanale

La strada buona

Ieri sera Sprint *ha trovato finalmente la via giusta dopo tante trasmissioni realizzate male o realizzate a metà.*

Intanto finalmente i redattori della rubrica hanno scelto di trattare i fatti dello sport su una scala più larga di quella limitata alla tifoseria domenicale. Così hanno scoperto, ed era ora, il problema delle attrezzature sportive, quello dell'insegnamento dello sport nella scuola. Hanno trovato anche certe giuste chiavi per portare sul teleschermo, in un programma non rigorosamente riservato ai tifosi e agli specialisti, certi argomenti del calcio e del ciclismo. Non c'è dubbio che gli errori siano serviti ai redattori di Sprint *per migliorare. E di questo non si può che esser lieti.*

Molto bello e ben fatto il servizio sulla rievocazione del ragazzo annegato in una marrana nei pressi di Roma. Lo autore ha saputo ricostruire un'atmosfera che è quella di certi incanti dell'adolescenza che scopre il mondo. Questo però non lo ha fatto scadere nel lirismo di seconda mano ma gli ha dato l'occasione per un'inchiesta vera e propria sul la morte di un ragazzo ricostruita in riva allo stagno dai compagni.

Solo neo del servizio la conclusione: davanti a questi fatti, a queste terribili disgrazie bisogna intervenire insegnando ai ragazzi a nuotare. Ebbene ci pare una conclusione abbastanza semplicistica perchè prima di insegnare il nuoto a questi ragazzi bisogna dargli spazi per giocare, piscine per nuotare. Uno dei ragazzi intervistati ha detto: dove andiamo a farci il bagno? Io so che è pericoloso, ma sentiamo caldo, dove andiamo? E questa ci sembra la conclusione migliore del servizio.

Il calcio finalmente, nonostante la presenza di Fabbri che è ormai una specie di prezzemolo di tutte le minestre di Sprint, *questa volta non è stato motivo di irritazione come per il passato.*

Beneck e Stinchelli, autori del servizio «I ventidue lo sanno» hanno alternato brevi interviste a sequenze di grande fascino come quella iniziale dei giocatori azzurri che assistono alla proiezione del film sul luogo del loro ritiro inglese, e ancora quella dell'allenamento realizzata su un ritmo di balletto.

Paolo Carallina, che già ci aveva dato l'ottimo servizio sul vincitore del giro d'Italia, ieri sera è tornato ad intervistare ciclisti: due campioni, Adorni e Gimondi. Lo ha fatto come la volta scorsa in maniera esemplare senza cercare quelle assurde necessità tecniche che possono interessare lo specialista ma cercando di arrivare al fondo del personaggio.

«Un volto nella scuola» di Emilio Fede, doveva essere il centro di Sprint *e legarsi al servizio d'apertura. Tutti sanno in quali pietose condizioni versi l'insegnamento della educazione fisica nelle nostre scuole e per mancanza di attrezzature e per mancanza di insegnamenti.*

Fede ha realizzato la breve inchiesta con interviste a genitori, a un allievo, al ministro Gui e con due corrispondenze da Parigi e dall'Inghilterra.

Anche se onesto il servizio è risultato in qualche modo non centrato. Gli è mancata la grinta necessaria a porre con forza un problema.

Sprint ha chiuso con un servizio veramente mediocre, «Lo scudetto sotto le bombe» di Giorgio Corte.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

11,00 **PER ROMA E NAPOLI:** «La morte viene dallo spazio» (film)
12,00 **PER NAPOLI:** «Ora di punta»
17,00 **EUROVISIONE:** arrivo della seconda tappa del Tour de France Charleville-Tournai
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio - Girotondo
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** a) Piccole storie; b) Ditelo voi - Gong
18,45 **LA GIORNATA PARLAMENTARE**
18,55 **INCONTRO DI CALCIO ITALIA-ARGENTINA** in Eurovisione (esclusa la zona di Torino per la quale dalle 18.55 alle 20.45 andranno in onda programmi filmati)
20,45 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **CANTAGIRO** dal campo sportivo di Biella - Orchestra diretta da Gigi Cichellero - Presenta Nuccio Costa
22,15 **MERCOLEDI SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **BELFAGOR E IL FANTASMA DEL LOUVRE** con Juliette Greco e René Dary, dal romanzo omonimo di Armand e Barma
22,15 **ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA** a cura di Giulio Macchi
PER TORINO E ZONE COLLEGATE: sintesi registrata dell'incontro di calcio Italia Argentina

RADIO

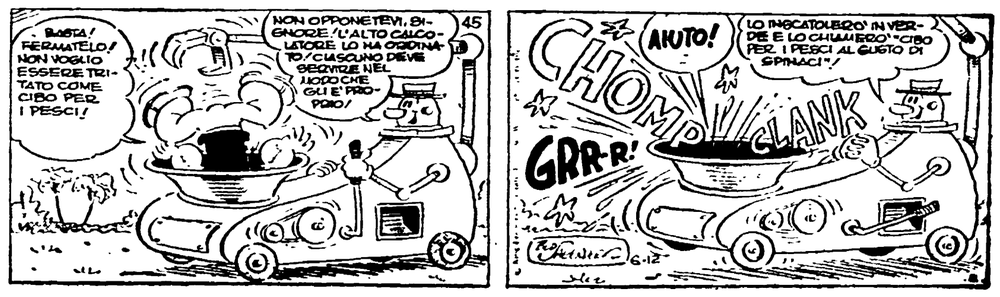
NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca - Almanacco - Musiche del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Musica sinfonica; 11: Cronaca mimica; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Franz Schubert; 11,45: Vetrina di un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 15 e 15: Le novità da vedere; 15 e 30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: «Oh, che bel castello»; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale musicisti; 17,25: Profili di interpreti; 18: L'approdo; 18,35: «Sono un poeta»; 19: Sui nostri mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: La fanciulla del West, musica di Giacomo Puccini.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concerto; 9,35: Disc Jockey; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante, 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra. 12: Tema in brio - L'appuntamento delle 13, 14: Arriva il «Cantagiro», 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina, 15: Cori italiani, 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Album per la gioventù. 16: Rapsodia, 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco - 53° Tour de France, 17,25: Buon viaggio, 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,25: Sui nostri mercati, 18,35: Classe unica, 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag, 19,50: 53° Tour de France; 20: A Torino: Incontro di calcio Italia-Argentina (secondo tempo); 20 e 50: Punto e virgola; 21: Armando Camera e il suo complesso; 21,10: Cantagiro.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna, cultura spagnola, 18,45: Ferruccio Busoni; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig von Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume, 21,30: Benjamin Britten Hans Werner Henze; 22,15: L'avanguardia in Russia, 22,45: Orsa minore - La «Nuova musica» dall'immediato dopoguerra ad oggi

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf